

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il Veneto può avere subito 600 milioni per le alluvioni

di Marta Artico

► MESTRE

«Per la prima volta dopo parole e promesse, abbiamo individuato un pacchetto di risorse importanti, ossia 9 miliardi di euro di fondi destinati al dissesto idrogeologico di cui una parte disponibili subito». Erasmo D'Angelis, capostruttura di Missione contro il Dissesto Idrogeologico #italiasicura presente ieri mattina al Laguna Palace di Mestre alla convention sui Contratti di Fiume, ha annunciato che da oggi si riparte, perché finalmente è possibile fare qualche cosa di concreto per le regioni più a rischio sotto il profilo idrogeologico, come la nostra, che definisce al secondo posto dopo la Liguria, sulla scorta dell'alta densità di popolazione unita alla cementificazione. «Quello che serve adesso sono progetti esecutivi e dunque immediatamente cantierabili, visto che abbiamo il denaro a disposizione. Entro il 4 dicembre tutte le regioni, compreso il Veneto, devono inviarmi la lista degli interventi prioritari, assieme a quelli delle autorità di bacino e del genio civile. Sulla base del quadro attiveremo le risorse mediante accordi di programma tra stato e regioni».

Non c'è una spartizione esatta: le regioni con più progetti cantierabili saranno quelle che fruiranno delle risorse prima delle altre. «Sappiamo che ci sono già progetti pronti in Veneto, a Verona come a Vicen-

za» prosegue «Tra l'altro ora che si è aperta una finestra di 3 miliardi di sfioramento del patto di stabilità per il dissesto idrogeologico e l'edilizia scolastica, c'è più respiro».

«Il nostro», precisa Tiziano Pinato, (dipartimento Difesa del suolo regionale), «è un territorio attraversato da tutti i fiumi, dire che uno è più a rischio dell'altro è impossibile: Livenza, Piave, Brenta Bacchiglione, l'Adige ci faceva stare tranquilli e poi abbiamo visto cos'è accaduto. Abbiamo presentato la lista delle nostre opere cantie-

 Chi presenterà
disegni subito
cantierabili potrà
accedere ai 9 miliardi
finanziati dal Governo

rabili al Governo per 600 milioni di euro, poi ci sono i progetti sotto i 5 milioni di euro che fanno capo ai consorzi e al genio civile. Domani (oggi ndr) abbiamo un incontro a palazzo Chigi».

Il Veneto è pronto, progetti cantierabili ce ne sono, altri verranno completati velocemente per cercare di attrarre risorse. «La Regione si occupa dei grandi fiumi», chiarisce Giuseppe Romano, presidente Unione Veneta Bonifiche, «noi come consorzi stiamo aggior-

nando la lista degli interventi, in questo momento abbiamo 137 cantieri aperti per 238 milioni di euro di investimento in manutenzioni straordinarie come consorzi di bonifica. Piave Brenta e Livenza sono prioritari, perché sugli altri si sta già lavorando».

E' questo il contesto su cui si è abbattuta la polemica tra Cgia di Mestre e Federbeton (Costruttori): «L'Italia non è un paese cementificato» afferma Federbeton (Federazione delle Associazioni della filiera del cemento e del calcestruzzo), che ribatte alla Cgia di Mestre la quale collega fenomeni di esondazione e allagamento ed aree a maggiore densità costruttiva. «Le regioni classificate come "più cementificate" (Veneto, Lombardia, Sicilia) sono anche quelle dove la percentuale dei Comuni a rischio è più bassa. Al contrario, il numero dei comuni a rischio è alto in Valle d'Aosta, Umbria, Molise, Basilicata, Calabria. Il vero fattore di rischio, dunque, non è la percentuale di territorio urbanizzato, ma l'assetto orografico dei territori e le scelte urbanistiche che certamente non sono imputabili a un prodotto come il cemento».

LA LISTA DELLE OPERE CANDIDABILI

Progetto da presentare entro il 4 dicembre

► MESTRE

Entro il 4 dicembre la Regione, i consorzi e il genio civile, dovranno affinare la lista dei progetti già cantierabili e che il Governo può far partire grazie ai 9 miliardi di euro trovati per finanziare opere contro il dissesto idrogeologico. La Regione ne ha già di pronti, un elenco di opere cantierabili per 600 milioni di euro. In cima alla lista ci sono le vasche di laminazione per controllare le piene, come spiega il responsabile regionale del dipartimento di Difesa del suolo, Tiziano Pinato. A Pra dei Gai (bacino del Livenza), nel Trevigiano, così come

a Montebello in provincia di Vicenza, per quel che riguarda le vasche di laminazione dei torrenti Chiampo e Guà che serviranno a proteggere la bassa padovana e la bassa veronese. Tra i progetti non immediatamente cantierabili, c'è quello dell'idrovia Padova-Venezia. «Contiamo di finire il progetto preliminare nel 2015, terminare il definitivo e appaltarlo, perché si cantierizza anche con il definitivo, nel 2016». Altro intervento è la cassa di laminazione del Piave e ancora la piccola vasca di espansione del Muson dei Sassi in provincia di Padova. In provincia di Venezia non ci sono progetti

pronti per essere appaltati in questo momento, ed i problemi riguardano soprattutto il Veneto Orientale con il Tagliamento, Livenza e Lemene, che sono però collegati al Friuli. In Regione convergerà la lista delle priorità dei consorzi di bonifica e del genio civile.

Dalla convention sul Contratto di Fiume - un accordo la cui sottoscrizione porta, nell'ambito di un percorso di riqualificazione fluviale, all'adozione di un sistema di regole di governance ambientale - si fa un appello anche per istituire un incentivo alle famiglie a spostarsi dalle zone a rischio. (m.a.).

